

Noi donne del centro antiviolenza Andromeda, solidali con tutti coloro che hanno organizzato e si sono adoperati al fine di una buona riuscita della presentazione del Libro “un granello di colpa” a Noci mercoledì 11 ottobre, non ci meravigliamo degli atti vandalici contro le locandine di promozione dell’evento che “ignoti” hanno commesso nell’intento di esprimere il loro pensiero chiaramente sessista, svalutante della figura femminile, e frutto di una cultura che sappiamo fondata su presupposti marcatamente maschilisti.

Questi sono i pensieri di tanti uomini, solo che in questa occasione sono stati espressi sulle locandine. E’ questa una delle tante manifestazioni di una cultura radicata ovunque, nel lavoro, nella politica, nella televisione, nei media. Un pensiero sessista ha spesso alla base un’intolleranza verso tutto ciò che è “diverso dall’ordine precostituito” pertanto risulta essere anche razzista e omofobo. Ne sono una testimonianza i messaggi che da anni la dott.ssa Lorita Tinelli riceve sul suo telefonino e denunciati alla polizia postale “ Battona da 4 soldi finirai nelle mani di 4 neri vogliosi di saziare il loro appetito. Poi ti verranno a trovare gli zingari mentre dormi...per ricordati chi sei”. Riteniamo che la violenza in tutte le sue manifestazioni sia una chiara dimostrazione di mancanza di coraggio, quel coraggio che l’Assessora sta dimostrando nel suo impegno e nel suo lavoro. “Le parole sono finestre oppure muri” e queste parole dicono di chi le ha scritte, dicono di chi ha scelto la via semplice e arcaica della violenza al posto delle alternative più complesse del discernimento, del confronto delle idee e del dialogo. Isaac Asimov diceva che la violenza è l’ultimo rifugio degli incapaci, noi del Centro Antiviolenza continueremo a lavorare arduamente insieme alle istituzioni perché la violenza non abbia più nessun rifugio!

Noi donne che abbiamo il coraggio di raccontare, di nominare la violenza, di lottare con tutte le donne perché tutte possiamo essere “libere”, noi che rompiamo gli schemi culturali della sottomissione e del silenzio, riceviamo questo trattamento da sempre: a volte manifestato con commenti espliciti, a volte manifestato con un “signora torni a casa, gli prepari un buon pranzo e cerchi di non farlo arrabbiare” (spesso Forze dell’Ordine), oppure “se lei sta con un uomo violento vuol dire che ne ha bisogno...o che non sta bene con la testa...”, oppure interrogatori in Tribunale in cui la donna sembra l’autrice del reato...ecc. Lo stesso schema culturale è alla base di tutte le discriminazioni di genere a casa (es.chi cura la casa e la famiglia sono le donne, madri e figlie) a lavoro (chi fa gli straordinari sono spesso le donne, le stesse alle quali è spesso impedito di fare carriera, o se fanno un lavoro “da maschi” – es. l’ingegnera- devono sottostare alle avance, ai commenti sessisti che passano per essere “gentilezze”), è lo stesso schema culturale che anima ‘i palpeggiamenti’ sui tram, i pedinamenti sino a casa, le frasi di

“apprezzamento” per strada. Per non parlare delle locandine del centro antiviolenza strappate e brochure prese dai banconi dei bar o dei negozi e buttate nelle pattumiere o per strada.

Tutto questo e altro ancora, ci dice che il lavoro di sensibilizzazione, formazione, prevenzione deve continuare, e noi insisteremo perché sia promosso insieme alle istituzioni negli luoghi pubblici e privati, nella scuola, nelle piazze, nei Tribunali ecc. Continueremo a lavorare per portare avanti la nostra mission che è quella di prevenire e contrastare la violenza di genere in tutte le sue manifestazioni, comprese le scritte squalificanti sulle locandine di un evento così importante e di altura così nobile come quello dei “Presidi del Libro”. La Cultura, quella con la “C” maiuscola si scrive con il sudore del pensiero, un pensiero includente che identifica nell’altro una possibilità di crescita. Nell’Ambito di Putignano il centro Antiviolenza Andromeda accompagna circa 50 donne con sostegno psicologico e legale perché possano liberarsi (nel modo in cui ritengono più opportuno) dall’azione violenta del maltrattante. Il centro è ubicato a Noci in Vico Silvio Pellico e accoglie le donne di tutto l’Ambito territoriale. Insieme agli altri centri antiviolenza continueremo a lavorare per il rispetto delle differenze, e per la costruzione di una cultura che condanni seriamente gli atti violenti ma che consenta anche percorsi di rieducazione e di cambiamento a uomini e ragazzi che vogliono costruire relazioni paritarie.

Se perdiamo la speranza del cambiamento culturale e ci arrendiamo alla frustrazione, togliamo la possibilità alle nostre figlie e ai nostri figli di esprimere la bellezza di tutto il loro essere senza la paura di essere ammazzate o ammazzati.